

LO STABILIMENTO DEI BAGNI (1853-1918)

Franca Del Pozzo

A partire dalla seconda metà dell'800 si diffonde, tra l'aristocrazia e le classi alto-borghesi, la moda dei bagni balneari che si riallaccia alla antica tradizione delle terme. È un nuovo tipo di villeggiatura che si aggiunge al tradizionale soggiorno in campagna che, da secoli, ha contraddistinto lo stile di vita delle classi abbienti che, in questo modo, univano al riposo anche la opportunità di meglio curare i loro interessi economici legati alle proprietà terriere. Alla diffusione dei bagni balneari contribuiscono anche gli studi medici sulle virtù terapeutiche delle acque marine (talassoterapia). In quegli anni nascono, conseguentemente, le prime strutture balneari, le piattaforme in legno che si allungano sul mare, i primi Hotel des bains che, nel giro di pochi anni, diventano in Europa centro salustico e ritrovo mondano ed elegante di nobili e ricchi borghesi (Deauville, Dinard, Brighton, Bath).

In Italia, Viareggio e la Versilia sul Tirreno, Venezia e Rimini sull'Adriatico sono i centri che per primi sviluppano l'idea del turismo balneare; esso è ancora, certamente, ben lontano dalla moderna concezione, manca quell'aspetto economico che caratterizza con i suoi effetti moltiplicatori il turismo di massa attuale. Tuttavia, anche se il fenomeno della vacanza al mare riguarda ancora poche persone, la spinta ad intraprendere la via del turismo evidenzia da subito delle implicazioni economiche.

A Fano l'idea di sviluppare l'attività balneare è di un ristretto gruppo di notabili locali (Alvisi Luigi, Arrigoni Antonio, Borgogelli Lorenzo,

Castracane Alessandro, Gabrielli Pacifico, Malagodi Luigi) che nel 1852, con un volantino che reca la data del 21 agosto, rendono pubblica l'intenzione di farsi promotori di una associazione per la costruzione di uno stabilimento di bagni marini; il reperimento dei fondi dovrà avvenire tramite una sottoscrizione pubblica di azioni del valore di 100 scudi romani l'una.¹

Tra i promotori dello stabilimento ci sono nobili e professionisti di spicco, come l'avvocato Pacifico Gabrielli e il dottor Malagodi Luigi, medico insigne, autore di vari studi, tra cui una Guida dei bagni marini in cui ne sosteneva il valore terapeutico.²

La vecchia nobiltà fanese (i Borgogelli, i Castracane, i Montevecchio, i Bracci) è subito ben disposta verso l'iniziativa mostrando lungimiranza economica e dinamismo culturale, a cui non sono certo estranee le frequentazioni e le parentele che essa ha con la nobiltà romana.

Nel giro di alcuni anni, nei decenni 1860-80, la spiaggia fanese diventa la prediletta di molti aristocratici romani; per spiegare questo fenomeno si possono ipotizzare alcune ragioni, come, ad esempio, la presenza a Fano del Collegio convitto "L. Nolfi", molto ben frequentato dai giovani delle famiglie nobili romane e il comodo collegamento di Roma con Fano attraverso la via Flaminia.

Altro motivo, infine, può essere, in questi anni immediatamente precedenti l'unità d'Italia, l'affinità socio-culturale e politica che la nobiltà romana ha con quella fanese rispetto alla estraneità che essa nutre, invece, verso quella toscana di tradizione culturale più laica e che, proprio in quegli anni, nella Versilia, sta dando vita a realtà balneari molto più avanzate di quelle della costa marchigiana.

L'obiettivo dei primi sette promotori riesce a concretizzarsi nel giro

1_Cfr. SASF, ASC, carteggio 1853, Tit. 1, busta 322.

2_L. Malagodi, Guida dei bagni marini, ed. Lana, Fano, 1856. Il Malagodi (Bologna 1801 - Fano 1876), fu a Fano primario chirurgo dell'ospedale S. Croce. Cfr. A. Laghi, Luigi Malagodi, in Atti e memorie della Deputazione di storia patria, 1955.

STABILIMENTO DI BAGNI MARINI IN FANO



Il grato e generale accoglimento che per la molta concorrenza de' Bagnanti si ebbe lo Stabilimento de' bagni marini eretto in questa città nell'anno decorso, conforme al Programma 15 Giugno 1885, ha vieppiù incoraggiata la Società imprenditrice a migliorarne la condizione. Quindi il novello impianto di esso Stabilimento portato alla distanza non più in là di metri 500 da questo Porto, fatto più agevole e breve l'accesso mediante nuovo tratto di via a cura del Municipio; il trovarsi una decente e ben fornita Loganda in vicinanza dello Stabilimento; ed in fine più dappresso a questo il collocamento di un Locale ad uso di Trattoria, e di altro pure ad uso di Caffè per chi amasse quivi rifocillarsi e ricrearsi.

In tal guisa pel corrente anno nel dì 1 Luglio seguirà l'apertura dello Stabilimento de' bagni a pubblico uso colle norme seguenti

1. Lo Stabilimento, come in passato, viene provveduto de' necessarj inservienti pel pronto e gratuito servizio de' Signori Bagnanti.
2. Esso si troverà aperto dalle Ore 6 antimeridiane fino alle 3 pomeridiane, e speciali discipline ne regoleranno la polizia.
3. Il bagno avrà la durata di un' Ora, e vi si accederà a mezzo di Biglietti staccati da un Giornale a madre e figlia in istampa, che si dispenseranno dalla Direzione dello Stabilimento dietro pagamento del prezzo.
4. Il Biglietto d'ingresso sarà valido soltanto pel giorno per l'ora pel numero di persone, e pel Camerino, che vi saranno annotati.
5. Non prevalendosi dei Biglietti colle condizioni suenunciate, ai Possessori di essi cessa ogni diritto d'indennizzazione per quelli.
6. Ciascuno de' Signori Bagnanti dovrà portarsi seco la biancheria all'uopo.
7. I prezzi de' bagni restano fissati come appresso

Camerino a: una persona	Big. 12
id. a due	„ 16
id. a tre	„ 20
id. a quattro	„ 22
id. a cinque	„ 24
id. a sei	„ 26

MUNICIPIO DI FANO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dell'ALBERGO, RISTORANTE e CAFFÈ
dello Stabilimento Balneario.

Nel giorno di mercoledì 5 giugno prossimo alle ore 11 antimeridiane avrà luogo in questa Residenza Comunale un pubblico esperimento di asta per l'appalto del Caffè e Ristorante dello Stabilimento Balneario, nonchè dell'Albergo annesso allo Stabilimento stesso, che è composto di 15 camere da letto, di due salotti e degli accessori, come magazzini, guardaroba e camere per domestici.

L'incanto si terrà col mezzo d'offerte segrete ed il deliberamento avrà luogo alle condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata d'un triennio allo scadere del quale cesserà il contratto senz'obbligo di disdetta.

2. L'asta sarà aperta sulla corrisposta annuale di L. 2000.

Nel primo anno però il deliberatario avrà diritto ad un abbuono di L. 500 quando abbia eseguito esattamente tutte le condizioni del contratto.

3. Fra gli obblighi del deliberatario vi è quello di arredare a sue spese tutti gli ambienti dell'Albergo e Caffè-Ristorante, con mobilio completo da essere approvato sia per la qualità, sia per la quantità dalla Commissione Amministrativa dello Stabilimento.

Al cessare però del contratto, il Municipio assume l'impegno di acquistare a prezzo di stina tutto il mobilio che, approvato all'impianto, risultasse servibile.

4. Niuno sarà ammesso all'incanto se non avrà depositata la somma di L. 300 per cauzione provvisoria e per le spese del contratto, alla stipulazione del quale dovrà depositare per cauzione definitiva altra somma come al capitolato.

5. Fino all'ora stabilita i concorrenti presenteranno in piego chiuso la rispettiva offerta in carta di bollo da una lira, esprimente quanto per cento intendano aumentare la corrisposta annuale.

6. L'appalto sarà *definitivamente* deliberato al miglior offerente, purchè l'aumento superi o almeno raggiunga il limite minimo che sarà fissato dalla Giunta Municipale con apposita scheda suggellata.

7. Il pagamento della corrisposta dovrà essere fatto in due rate eguali, la prima al 31 luglio, la seconda al 31 agosto.

8. Il Capitolato è a tutti ostensibile nell'Ufficio di Segreteria.

Dalla Residenza Municipale li 20 Maggio 1889.

PER LA GIUNTA MUNICIPALE

ADOLFO FALCIONI *Assessore*

IL SEGRETARIO CAPO

A CERNI



di pochi mesi; nobili e professionisti sottoscrivono rapidamente un totale di 31 azioni che consentono di disporre del capitale necessario per far fronte alla realizzazine della proposta.

Al capitale sottoscritto con le azioni si aggiunge una donazione di 50 scudi fatta dal vescovo che destina gli interessi della sua quota all'Ospedale civico S. Croce.³

Il 5 aprile 1853 si costituisce la Società per lo Stabilimento dei bagni che subito presenta alla Deputazione comunale il progetto per ottenere i necessari permessi.

Il regolamento organico e disciplinare della società degli azionisti, cioè lo statuto, approvato il 22 febbraio 1854, fissa una durata di 12 anni; solo al termine di tale periodo è data al singolo socio la possibilità di recedere, fatta salva comunque una verifica economica che l'assemblea dei soci farà ogni due anni.⁴

Il progetto dello stabilimento è affidato all'architetto Giuseppe Ferroni e i lavori per l'esecuzione all'impresa di Scalambretti Ariodante e Farina Mariano di Senigallia; si tratta di un progetto modesto che si rifà, nella impostazione, alle tipologie ricorrenti in questo genere di strutture e che si spiega con la particolare fruizione del mare che la cultura, il costume e la moralità del tempo consentivano.

Lo stabilimento, costruito oltre che su area demaniale su terreno privato di proprietà dei conti Bracci, i quali cedono il dominio utile (diritto di superficie) con un contratto di enfiteusi, comprende un pontile con 16 camerini dotati di scaletta interna per scendere in acqua; il tutto costruito in legno su palafitte da rimuoversi alla fine della stagione estiva.

Sulla spiaggia il progetto prevede la costruzione di un edificio in

3_Cfr. SASF, ASC, carteggio 1853, Tit. 1, busta 322.

4_Cfr. idem.

muratura adibito in parte a servizi indispensabili per rendere più confortevole la vita dei bagnanti (sala di lettura, di intrattenimento per balli, concerti, caffè) e in parte al doppio uso di rimessa per le carrozze, d'estate, e di magazzino per le strutture in legno d'inverno. Il contratto con l'impresa costruttrice fissa il completamento dei lavori e la loro consegna entro due anni; a carico di questa è anche l'assicurazione "da fuoco, acqua e vento".

La rapidità con cui in pochi mesi, praticamente da aprile a luglio 1853, si riesce a dare un minimo di funzionalità alla struttura, pur limitandosi a soli 10 camerini e a un semplice "casotto" in legno sulla spiaggia, ci conferma la dimensione esigua, senza grandi pretese, del primissimo nucleo dello stabilimento dei bagni.

La prima stagione balneare a Fano si apre ufficialmente il 1° luglio 1853 e di ciò si dà notizia alla cittadinanza sin dal 20 maggio con un manifesto che si apre con parole di grande soddisfazione:⁵ "Sia già nelle speranze di tutti, e forestieri e cittadini, di poter vedere una volta eretto ed attivato in questa città un regolare stabilimento di bagni marini. Di ciò solenne testimonio si ha ancora dalla numerosa affluenza di persone che, sebbene queste spiagge siano prive affatto di quei compensi cui l'arte sussidia ai benefici di natura, da parecchi anni si muovono da lontani e vicini paesi per usare dei bagni, sì pel ricreamento loro, come pel riacquisto della sanità perduta".

Si passa poi a descrivere la struttura dello stabilimento, la disposizione della passerella sul mare e i "camerini", come venivano chiamati, "costruiti in modo da contenere agiatamente sei o più persone": si sottolinea anche che ci sono "due separati edifici, il primo destinato per gli uomini ed il secondo per le donne", precisando che "non si omise prevenire qualsivoglia inconveniente che alla pubblica decenza e al buon costume si oppone".

5_Cfr. idem.

Si loda, infine, la felice posizione di Fano, al crocevia con “tre principali strade corriere del Furlo, delle Marche e della Romagna” e della spiaggia del Lido, vicina alla città e facilmente raggiungibile dalla via Emilia (attuale S.S. Adriatica).

In verità le condizioni delle strade nella zona dell'Albanaccio, come veniva chiamata l'area compresa tra l'Arzilla e viale Cairoli, non dovevano essere granché se, tra le spese per avviare lo stabilimento, figurava anche quella necessaria (40 baiocchi) per riattare il tratto di strada che dalla via corriera Emilia conduceva allo stabilimento.

Il manifesto, dopo l'invito a tutta la cittadinanza fanese a “gareggiare in ogni guisa, affinché i bagnanti stessi non abbiano a trovare se non che una ospitalità affettuosa e sincera, e quel che più vale disinteressata”, indica i prezzi e le modalità di fruizione: presso lo stabilimento, aperto dalle sei alle venti, si acquistava un biglietto indicante il giorno, l'ora, il numero del camerino e delle persone; il costo andava dai 15 baiocchi per una persona ai 36 baiocchi per sei persone.

Nell'estate del 1853, dunque, lo stabilimento, sebbene incompleto rispetto al progetto iniziale, apre la sua prima stagione balneare, molto breve in verità, infatti si sviluppa solo nei mesi di luglio ed agosto.

Le note delle spese sostenute per i manufatti e i relativi mandati di pagamento sono puntualmente documentati; ad esse si aggiunge la parcella dell'architetto Ferroni (4 scudi e 25 baiocchi) che ha eseguito ispezioni, controlli e misurazioni indispensabili per procedere nei lavori; ci sono infine le spese per viaggio, vitto ed alloggio affrontate dal dottor Malagodi e dal conte Castracane, membri della Commissione direttiva della Società dei bagni, per andare ad Ancona a chiedere il permesso di costruzione al Magistrato Centrale di Sanità Marittima.⁶

⁶Cfr. idem.

Filippo Boldrini, direttore dello stabilimento, nel 1854, dopo la prima stagione, invia alla Commissione direttiva della Società dei bagni un dettagliato rapporto sulle necessità più urgenti della struttura: aumentare il numero dei camerini; ampliare ed arredare più elegantemente la sala di intrattenimento; fornire i camerini di tendaggi resistenti all'acqua e al sole; adeguare la sala-caffè alle esigenze "di decoro e di igiene" e trovare un gestore capace; attivare i bagni caldi fornendosi di appropriate vasche in marmo; costruire una tettoia per le carrozze dei forestieri; aumentare il numero degli inservienti e, da ultimo, animare le serate degli ospiti "con qualche divertimento".⁷ Il lungo elenco tocca, in sostanza, tutti quei problemi riguardanti la disponibilità delle strutture, la gestione dei servizi e l'animazione che, ancor oggi, rappresentano dei nodi cruciali per chi opera nel turismo. Per quanto concerne l'attivazione dei bagni caldi, che rappresentano il reparto propriamente idroterapico fortemente voluto dal dottor Malagodi, essa avviene nel 1857.

196

Dal 1858 la Società dei bagni bandisce annualmente una gara d'appalto per l'affidamento dei lavori necessari ad impiantare e a fine stagione dismettere le strutture in legno dello stabilimento. I contratti d'appalto ritrovati sono estremamente minuziosi nell'indicare gli obblighi delle parti contraenti, le modalità di pagamento, le scadenze dei lavori.

La prima gara viene vinta da Pettinari Elodio e Petrolati Augusto che offrono l'esecuzione dei lavori per 78 scudi; nel 1860, con l'approvazione anche della Deputazione comunale da poco formatasi, prevale l'offerta di Persini Giuseppe.⁸

Nel 1864, un anno prima del dodicennio previsto dallo Statuto, la Società dei bagni, dopo varie discussioni sull'opportunità dell'aliena-

⁷_Cfr. idem.

⁸_Cfr. idem.



Verso l'Arzilla, "bagni popolari", fine '800.



"Fano bene" al mare, primo '900.

zione, è messa in vendita a 2100 lire, si finirà poi per accettare l'offerta di 2000 lire di Augusto Petrolati.

Il Petrolati è una figura significativa nella storia dello stabilimento, infatti nel giro di pochi anni apporta modifiche che ne stimolano lo sviluppo e che comportano un certo investimento: ad esempio la trasformazione del casotto in legno sulla spiaggia in regolare fabbricato in muratura (quest'opera prevista dal progetto Ferroni non era mai stata realizzata); l'aumento del numero dei camerini; l'acquisto di vasche in marmo per la idroterapia.

Il Petrolati agisce per conto di una società costruita, oltre che da lui stesso, dai conti Ludovico Bertozzi e Giuliano Bracci, dall'ingegnere Enrico De Poveda e da Serafino Serafini.⁹ Va ricordato che i conti Bracci sono i proprietari del terreno su cui è costruito lo stabilimento. Il Petrolati sicuramente svolge anche un ruolo di stimolo nei confronti del dibattito sulle potenzialità economiche dell'attività turistico-balneare, dimostrando un deciso spirito imprenditoriale.

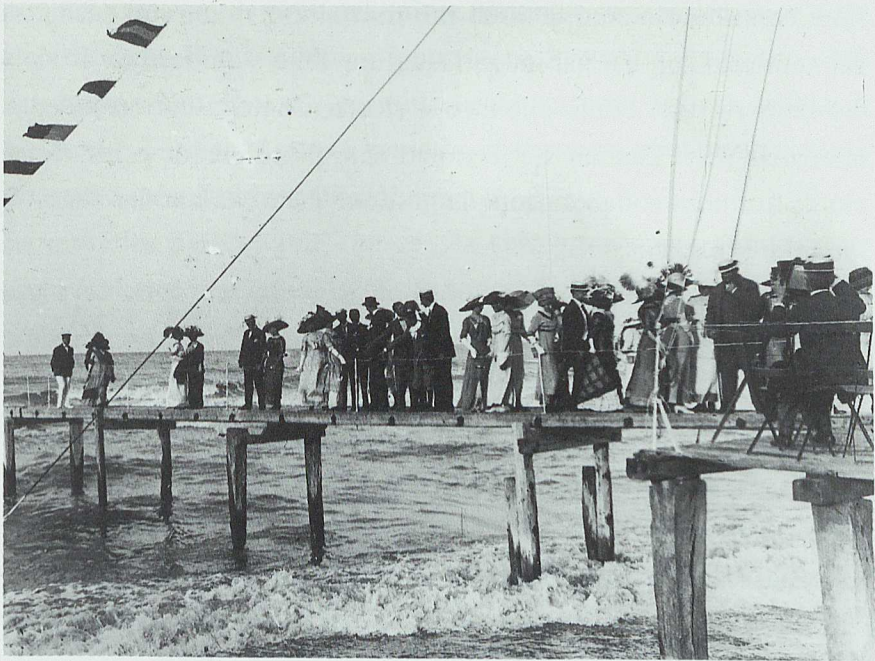
198

Nel 1867, rivolgendosi al sindaco Annibale Montevecchio, il Petrolati dapprima chiede il saldo di un "premio" di complessive 2000 lire a lui concesso dal Comune, poi sottolinea l'andamento passivo della gestione dello stabilimento, avendo dovuto impiegare gran parte degli introiti per le necessarie migliorie, affinché "lo stabilimento nuovo riuscisse più solido, più decente e più comodo del vecchio ed ognuno può accertarsene richiamando questo alla memoria e facendone il confronto."¹⁰

Nel novembre dello stesso anno, ricevuto il saldo del contributo, il Petrolati invia al Comune una seconda lettera in cui evidenzia con toni molto polemici la disattenzione e la insensibilità della Amministrazione comunale verso l'attività turistica e chiede un ulte-

9_Cfr. una scrittura privata in SASF, ASC, carteggio 1864-78, Bagni marini, busta 433.

10_Cfr. idem e carteggio 1867, Tit. 1, busta 473.



Passerella sul torrente Arzilla per accedere al Club nautico.



Piattaforma con "casotti".

riore contributo annuo di 1000 lire fino al 1873, anno di scadenza del contratto con cui garantiva l'apertura dello stabilimento. Il tema del rapporto con l'Ente pubblico è ricorrente nella corrispondenza intercorsa tra il Comune e il Petrolati che spesso prende come esempio di fruttuosa collaborazione la gestione delle Società dei bagni di Rimini e Senigallia.

Il Petrolati è anche il primo a porsi il problema della ferrovia Ancona-Bologna che ostacola l'accesso allo stabilimento e ne limita lo sviluppo; ripetutamente sollecita il Comune a prendere contatti con la Società italiana per le strade ferrate meridionali affinché si costruisca un sottopassaggio. Nel 1870, finalmente, il sindaco Gregorio Amiani chiede alla Società di procedere agli studi tecnici necessari. Nel 1873, dopo alcune stagioni in passivo dovute alle "ricorrenti crisi finanziarie e politiche", come dice il Petrolati, lo stabilimento dei bagni è messo in vendita; l'Amministrazione comunale intende acquistarlo per procedere ad un rilancio della attività balneare, definita "industria importantissima agli interessi della nostra popolazione"; sul finire del 1873 la Giunta incarica l'ingegnere Gaetano Urbani di Rimini di fare la stima del complesso balneare; la relazione dell'ingegnere valuta l'immobile per un valore di 26.000 lire; nonostante la cifra richiesta del Petrolati sia inferiore (L. 22.000), il Comune la ritiene comunque troppo onerosa per il suo bilancio.¹¹ Per non perdere la favorevole opportunità di entrare nella proprietà dello stabilimento, l'Amministrazione comunale elabora un interessante progetto che prevede la costituzione di una società mista con capitale pubblico e privato. Ottenutane l'approvazione del Consiglio comunale (seduta del 30 dicembre 1873) e della Deputazione provinciale (seduta del 28 gennaio 1874) si procede alla sottoscrizione di obbligazioni (impropriamente chiamate azioni) nel

¹¹ Cfr. la relazione dell'ing. Urbani in SASF, ASC, carteggio 1874, busta 625.

numero massimo di 1000 del valore nominale di 100 lire; lo statuto stabilisce che l'Ente pubblico è presente con una quota pari a 1/20 del capitale sottoscritto e per tutta la durata della società, fissata in 40 anni.¹² Trascorso questo periodo, il Comune, rimborsati i titoli, diventerà proprietario dello stabilimento.

La presenza del Comune che con la sua quota copre l'ammontare degli interessi, stabiliti al 5% fisso annuo, è una garanzia per i sottoscrittori che nel giro di quattro mesi acquistano 500 obbligazioni, tetto minimo per la costituzione della società.¹³

Fra i sottoscrittori del prestito figurano, con 30 "azioni" ciascuno, la Cassa di Risparmio e la Congregazione di Carità; con 10 "azioni" Cesare Tonini Bossi e i conti Bracci e Albani; esclusi questi casi, si tratta di azionisti che possiedono solo tre o cinque azioni e in gran parte una sola azione. Sono quindi i piccoli risparmiatori, cioè la piccola borghesia impiegatizia, i commercianti, gli artigiani che dimostrano fiducia nello sviluppo economico della industria dei bagni marini o, forse, trovano sicura e conveniente questa forma di investimento.

La nuova "Società anonima per lo stabilimento dei bagni" si costituisce il 9 giugno 1874; il Consiglio di Amministrazione, che prevede tre consiglieri eletti dai sottoscrittori e tre dal Consiglio comunale, è composto da: il conte Gregorio Amiani, presidente; il conte Oddo Bracci, il conte Annibale Montevecchio, il conte Antonio Gabrielli, tutti eletti dal Consiglio comunale; il marchese Lodovico Santasilia, l'avvocato Angelo Gabrielli e il conte Francesco Mariotti eletti dalla assemblea degli "azionisti".¹⁴

Negli anni 1875-76 la nuova Società dei bagni procede ad un rilan-

12_Cfr. i verbali del Consiglio comunale del 31 maggio 1874, in SASF, ASC, idem, L'Annunciatore, 26 ottobre 1873; 24 dicembre 1873; 4 gennaio 1874.

13_Cfr. L'Annunciatore, 26 aprile 1874.

14_Cfr. L'Annunciatore, 14 giugno 1874.

cio della struttura apportando notevoli migliorie: i camerini si fanno più eleganti, la piattaforma più ampia, la sala caffè-ristorante più confortevole e signorile; si attrezzano inoltre in modo più efficiente degli ambienti con nuove vasche di marmo per i bagni caldi.

Il Comune, da parte sua, dopo aver proceduto a vari espropri, apre e abbellisce con piantumazioni/adequate un nuovo viale di accesso al Lido dalla via Emilia, affrontando una spesa di 8.100 lire. Deve sicuramente essere piacevole questo stabilimento se il giornale romano *Il Messaggero*, dando la notizia dell'apertura della stagione balneare fanese, lo definisce "grazioso, dove l'ordine, la nettezza e l'eleganza si accoppiano alla massima discrezione nei prezzi".¹⁵ La vita balneare si sussegue negli anni '80 con ritmi sempre uguali; i giornali locali regolarmente ne annunciano l'apertura il 1° luglio, pubblicano il regolamento interno, ricordano le norme del Regolamento di Polizia municipale riguardanti i bagni e non mancano di sottolineare i vari avvenimenti mondani e sportivi (concerti, balli, regate) che animano le vacanze dei forestieri.

202

Sono per lo più brevi trafiletti, in cui serpeggiano anche note critiche sulla gestione dello stabilimento. In effetti, l'ultimo quindicennio del secolo vede un graduale appiattimento, una mancanza di iniziativa e in sostanza una inadeguatezza da parte dell'amministrazione comunale. Solo nei primi anni del '900, il Comune sembra risvegliarsi da un certo torpore ed assume iniziative per un rilancio; si presta sempre più attenzione alla pubblicità tramite manifesti spediti in numerose città italiane, si inserisce Fanò in guide turistiche nazionali ed estere; si fanno inserzioni in giornali, quali *Il Resto del Carlino* e *l'Avvenire d'Italia*, a diffusione nazionale. A dimostrazione di questa maggiore attenzione per la informazione, nel 1908 viene commissionato, per la prima volta, un manifesto pubblicitario ad una ditta spe-

¹⁵_Cfr. *L'Annunciatore*, 6 luglio 1879.

cializzata nel settore, lo studio litografico "A. Noè" di Bologna; inoltre il Consiglio comunale delibera l'adesione di Fano alla Associazione italiana per il movimento dei forestieri che, nata nel 1903, pubblica ogni anno una guida ufficiale, diffusa sul territorio nazionale, delle stazioni climatiche, balneari e termali.

Nel 1907 la Giunta incarica l'ingegnere Salvatore Passeri di Roma di elaborare due progetti, uno di adattamento e rimodernamento del preesistente fabbricato e uno relativo alla costruzione di un nuovo grande albergo e alla radicale trasformazione dell'intero complesso. Scartato questo secondo progetto perché considerato troppo ambizioso per "il carattere familiare della nostra bagnatura", ma in realtà troppo costoso (L. 160.000), si opta per la trasformazione parziale dell'esistente e per la costruzione di un edificio indipendente per i bagni caldi, che ormai necessitano di più ampi spazi, per il crescente numero di vasche e per gli ambulatori medici, ma soprattutto richiedono una struttura separata perché si sta affermando un nuovo concetto di turismo che si allontana sempre più dall'aspetto terapeutico in senso stretto. Dei bagni caldi fruiscono, a partire dagli anni '70, bambini malati di scrofolosi che provengono da varie regioni dell'Italia centro-settentrionale e sono ospitati da un ente morale fanese, l'Ospizio marino per la cura dei bambini rachitici e scrofolosi. La loro presenza è sempre meno gradita e diventa, agli occhi di molti, la causa della crisi dello stabilimento e uno dei motivi per richiedere con sempre maggiore insistenza la costruzione di una nuova struttura esclusivamente adibita ai bagni caldi.

L'ubicazione scelta per questo edificio, un'area di proprietà comunale a sinistra della nuova strada di accesso allo stabilimento e prima del sottopassaggio ferroviario, pur essendo un po' arretrata rispetto alla spiaggia non pone problemi tecnici rilevanti per condottare l'acqua salata.¹⁶

¹⁶ Cfr. i verbali del Consiglio comunale del 13 aprile 1908, in SASF, ASC., carteggio 1908, Tit.

Per quanto riguarda i lavori di ristrutturazione e ampliamento del fabbricato esistente, essi interessano, limitatamente al pianterreno, il ristorante, la sala di lettura e dei concerti, che vanno ad occupare i locali fino ad allora adibiti ai bagni caldi; inoltre con due avancorpi laterali a terrazzo si vogliono ricavare alcune camere da letto. Il terreno su cui si costruisce l'ampliamento è del conte Filippo Bracci, con cui il Comune stipula un nuovo contratto, detto di enfiteusi, per un canone annuo di L. 1.000.

Nel 1908 si procede ad ulteriori modificazioni sulla base di un progetto che prevede l'ampliamento del piazzale antistante e la costruzione di un secondo piano sulle terrazze e sugli avancorpi, in modo da ricavare un maggior numero di camere (52 anziché 16).

Con questi lavori, che comportano una spesa di L. 60.000 e che sono eseguiti dall'impresa di Giulio Renzoni, prende gradualmente corpo l'Albergo de bagni.¹⁷

Contemporaneamente a questi investimenti, l'Amministrazione comunale si pone il problema sempre più complesso della gestione della "azienda bagni". Il sindaco, nella seduta consigliere del 1° dicembre 1910, affrontando il problema dello stabilimento dei bagni, dice: "Economicamente voi vedete come le spese nostre per l'azienda bagni crescano anno per anno e noi non possiamo assolutamente, né abbiamo i mezzi e la pratica per un'industria che richiede attitudini speciali";¹⁸ si fa strada in modo sempre più deciso la scelta della cessione in affitto dell'intero complesso balneare. Tra le varie richieste si sceglie quella dei fratelli Papini, proprietari dello storico albergo "Roma e Pace" di Ancona, che sembrano garantire, grazie alla loro

V, busta 1524.

17_Cfr. verbali dell'asta per l'assegnazione dei lavori, in SASF, ASC., carteggio 1910, Tit. V, busta 1580.

18_Cfr. l'articolo L'industria balneare e le proposte della Giunta, in Il Gazzettino, 5 dicembre 1909; il verbale del Consiglio comunale del 1° dicembre 1910, in SASF, ASC., idem.



Pontile della piattaforma.



Caffè dell'albergo dello stabilimento balneare, primo '900.

esperienza nel settore, adeguate competenze. Agli affittuari, a cui si chiede un canone annuo di 8.500 lire, si raccomanda esplicitamente nel capitolato di assumere personale fanese; il contratto dura 9 anni, dal 1910 al 1918.

Prima dei fratelli Papini, la gestione in affitto era limitata all'albergo ristorante e al caffè della piattaforma; nel periodo 1904 - 1909 affittuari sono stati Giuseppe Armani e Augusto Mauri (con la fideiussione di Giuliano Boni e Giovanbattista Solazzi).

Lo sviluppo dello Stabilimento dei bagni determina la rapida urbanizzazione dell'Albanaccio, cioè della zona attualmente compresa tra viale Carducci, via Madonna a mare, la strada statale e l'Arzilla. In questa area, di proprietà della Congregazione di Carità e dei fratelli Solazzi, per iniziativa del costruttore edile Collatino Camerini vengono costruire case a schiera e singole (i cosiddetti "villini", d'impronta decisamente più signorile).

206

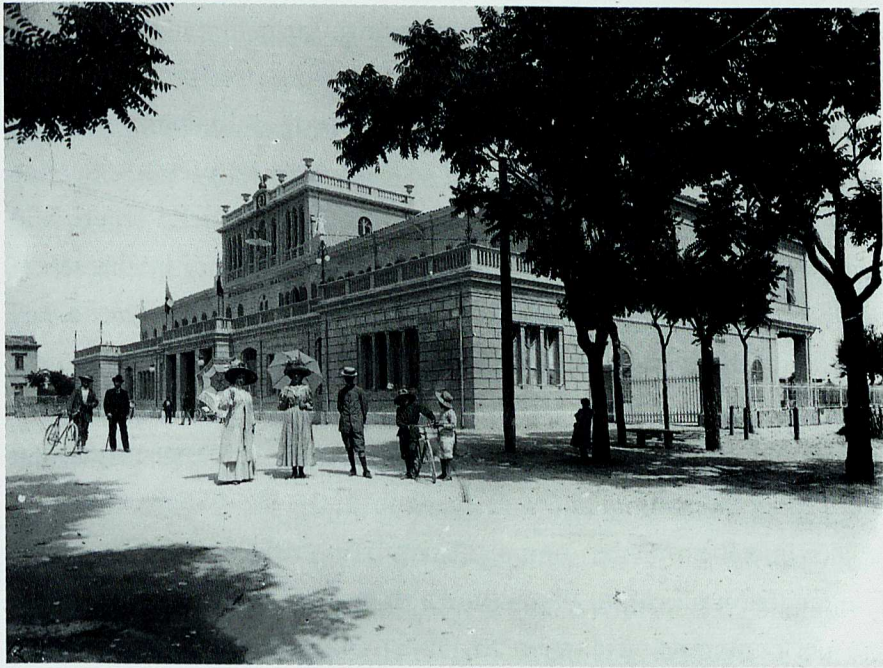
Le accuse di speculazione, di non rispetto dei parametri fissati dai regolamenti edilizi e infine il sospetto di appalti e concessioni non trasparenti, animano per mesi i due più significativi giornali fanesi del momento, il liberale *Il Gazzettino*, espressione dell'Amministrazione, e il democratico *Il Cittadino*.¹⁹ Per meglio comprendere il contesto in cui il dibattito avviene, va ricordato che siamo nei mesi dell'aspro scontro per le elezioni politiche tra Ruggero Mariotti e Giovanni Ciruolo e che i due giornali citati si contrappongono nel sostenere i due candidati.

Negli anni 1909-10 il dibattito sulla "industria balneare" si fa più stimolante e produce riflessioni interessanti che riguardano in generale il modello di sviluppo turistico possibile per Fano.

¹⁹ Cfr. l'articolo *Le costruzioni dell'Albanaccio*, in *Il Gazzettino*, 22 agosto 1909; inoltre *Fano e il nuovo quartiere per i lillipuziani*, in *Il Cittadino*, 8 agosto 1909 e *Chi aveva contrattato i mattoni?*, in *Il Cittadino*, 2 gennaio 1910.



Caffè della piattaforma, 1910-15.



Lo stabilimento visto dal lato sud, 1910-15.

È ormai chiaro a molti, ma non a tutti, che la vocazione turistica è uno degli aspetti rilevanti della identità culturale ed economica della città; ma questo non basta; la classe dirigente deve rendersi conto che non solo il turismo in qualche modo d'élite, quello ad esempio della nobiltà romana che aveva nei decenni passati frequentato la nostra spiaggia, si è ormai definitivamente spostato verso altre zone, ma anche quello dei ceti medi, che è andato via via crescendo, avvantaggiato dal decollo industriale del paese e dal più alto tenore di vita, rischia di dissolversi, anche per la concorrenza di realtà balneari vicine, Pesaro e Senigallia, che sembrano essere molto più dinamiche.

Per ragioni riconducibili al particolare tessuto politico ed economico, da noi è mancata, negli ultimi decenni dell'ottocento, quella convergenza di capitali e di cultura imprenditoriale che avrebbe potuto indirizzare in modo diverso il nostro turismo.

208

La città, espandendosi oltre il centro storico, sta dando vita nelle zone interessate (Lido, Porto, Sassonia, Orti Garibaldi) ad una serie di polarità economiche e culturali che stentano a trovare una sintesi armonica. La separazione tra il centro storico (e gli interessi che esso esprime) e le zone di sviluppo più recente è un fattore da tenere in considerazione perché incide anche sulle problematiche legate allo sviluppo turistico balneare. Non si tratta, infatti, solo di inadeguatezza di investimenti nel settore, ma anche di una mancata crescita, nei vari livelli del tessuto sociale fanese, di una diffusa e dinamica cultura turistica.

In uno dei tanti numeri unici che escono nella stagione estiva, dal titolo "Per la nostra Fano", del giugno 1907, si analizza in modo lucidissimo il problema; non si risparmiano critiche al Comune che, si legge, "non ha capito l'importanza di questo cespite di guadagno", ma, nel contempo, si dice anche che "non si deve esigere che tutto faccia e tutto parta dal Municipio. I cittadini hanno il dovere di coa-

diuvarlo". Sicuramente il Comune deve, da parte sua, migliorare i servizi pubblici e il decoro della città, curare la pulizia ed esigere il rispetto delle norme, ma anche i cittadini, in particolare quelli più direttamente interessati (esercenti, vetturini, affittacamere) devono mostrare più gentilezza e soprattutto, afferma l'anonimo giornalista, "più professionalità ed onestà nei prezzi". La concorrenza di Rimini e della vicina Pesaro è sempre più preoccupante e Fano rischia di essere la cenerentola della riviera.

"L'affare della bagnatura" è un interesse economico rilevante e va affrontato con criteri moderni e "non guardando solo al modesto stabilimento, ma pensando a riforme, innovazioni, attrattive".

Un altro tema ampiamente dibattuto negli anni 1909-10 e legato ai vari progetti di ampliamento dello stabilimento, nasce dalla constatazione che la "industria balneare fanese è soffocata nello spazio limitato concessole tra il porto-canale, l'Arzilla e la ferrovia". La scelta quindi di indirizzare grossi investimenti esclusivamente sullo stabilimento del Lido non è da tutti considerata opportuna; la ristrettezza del luogo non consentirà mai grande sviluppo, sarebbe molto più proficuo valorizzare altre zone finora trascurate, come da esempio quella a nord dell'Arzilla e quella a sud del Porto fino al "rivo degli Schiavoni", detta di Sottomonte. Per quanto riguarda la prima, che già da alcuni anni si sta popolando di case, la spiaggia sabbiosa e le vicine colline possono offrire una gradevole ospitalità ai forestieri; alla lontananza dal centro si può sopperire con un funzionale servizio pubblico, "attuato almeno nei due mesi estivi con uno dei soliti tram a cavalli".

Per valorizzare ancor di più la zona, il giornale riferisce di un progetto, che sfumerà nel nulla, di cui molto si parla per alcuni mesi, cioè la costruzione di un grande albergo sulla collina di S. Biagio.

Molti, insomma, sostengono che "la vecchia concezione che i forestieri debbano affluire allo stabilimento è ormai superata; l'impor-

tante per l'industria balneare e per la città è che i forestieri scendano alla nostra stazione". Seguendo questa logica, anche la spiaggia di Sottomonte, ghiaiosa e dagli alti fondali, finora frequentata solo "dagli elementi popolari cittadini", se meglio collegata al centro storico con un cavalcavia, potrebbe avere un dignitoso sviluppo. Anzi c'è chi sostiene, con spirito premonitore, che proprio questa spiaggia, così ampia e dalle acque limpide, vada potenziata e per ovviare alla conformazione dei fondali suggerisce di collocare delle scogliere.²⁰ L'ipotesi di sviluppare turisticamente questa parte del litorale nel 1909 sembra essere improponibile, frutto della fantasia del lettore de Il Cittadino che l'ha avanzata; tuttavia nel 1919 si torna a riparlare e si costituisce anche un "comitato promotore" per lo sviluppo della spiaggia di levante.

Il comitato puntava sulla costruzione di un albergo; il progetto, mai realizzato, è dell'ingegner Cesare Selvelli e dell'architetto Ettore Rossi.

210

Tornando, dopo queste considerazioni alla storia dello stabilimento balneare del lido, va sottolineato che negli anni pre-bellici, grazie alla gestione dei fratelli Papini il modesto albergo è diventato il Grand Hotel dei Bagni, una struttura elegante, luogo di feste, concerti e intrattenimenti: uno scampolo di belle époque che a lungo rimarrà nell'immaginario fanese.

Ma ormai gli anni della prima guerra mondiale sono alle porte e non è più tempo di turismo e di vacanza; anche il Grand Hotel dei bagni vive in qualche modo il dramma della guerra quando, sul finire del 1918, viene requisito dalle autorità militari e le sue stanze sono occupate da ufficiali malati reduci dalla prigionia.

²⁰_Cfr. l'articolo L'avvenire della nostra industria balneare, in Il Cittadino, 2 agosto 1909.

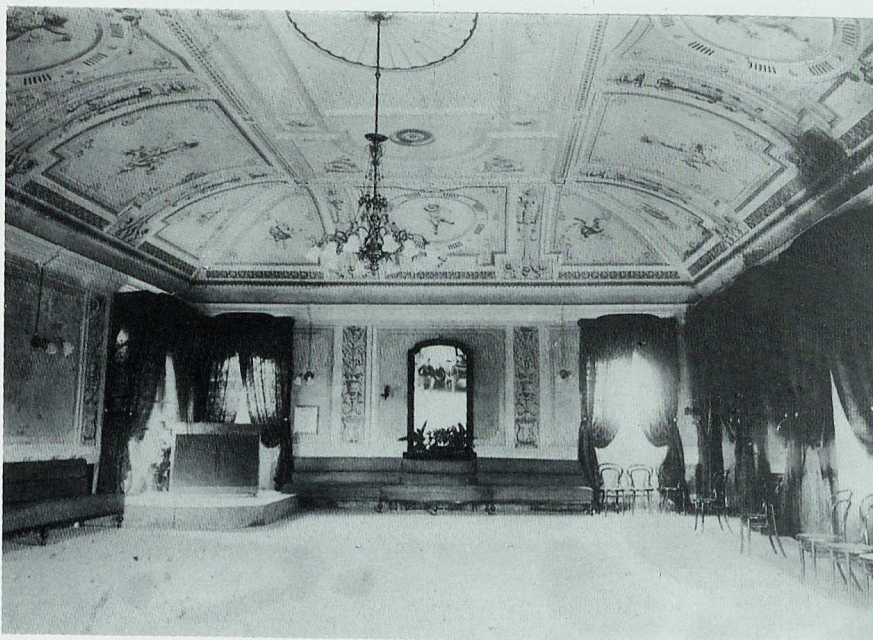
ALBUM



Fine '800: Stabilimento balneare con tram e cavalli.



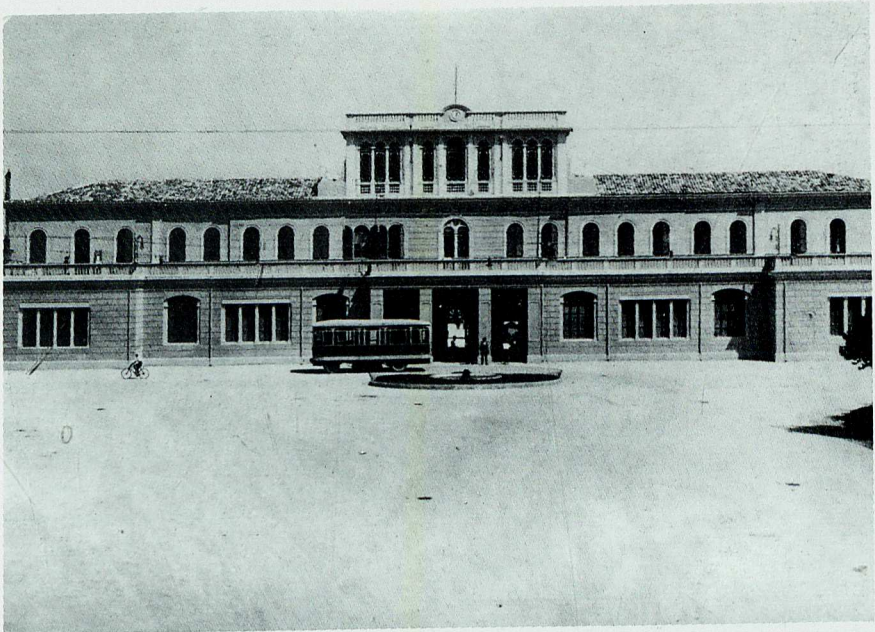
Fine '800: sistemazione del piazzale antistante lo Stabilimento.



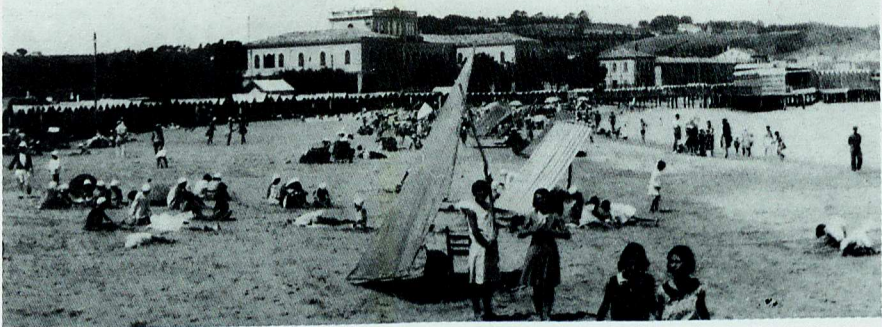
Fine '800: sala da ballo e concerto dello Stabilimento.



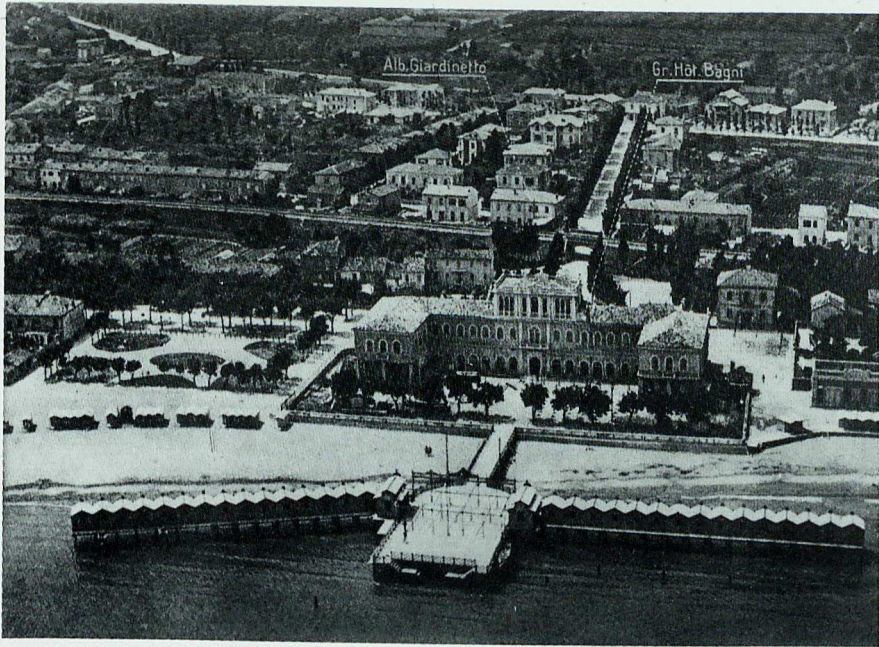
Fine '800: sala da pranzo dello Stabilimento.



Anni '20: Grand-Hôtel dei Bagni con tram elettrico a batteria.



Anni '20: veduta della spiaggia con tende parasole.



1930: panoramica aerea dello Stabilmanto e della zona Lido.



Fine anni '50: ultima versione dello Stabilmanto.



Anni '10: Veduta della piattaforma antistante lo Stabilimento.



Anni '10: Veduta della piattaforma.



Anni '10: danni di una mareggiata alla piattaforma.



Anni '10: passeggiata sul pontile.



Anni '10: il caffè della piattaforma.



Anni '10: foto di gruppo al caffè della piattaforma.



Anni '10: il bagno al mare.



Anni '20: "giovani leoni" fanesi sul pattino.



Fine '800: sede dei bagni idro-termo-terapici.



Fine '800: la sabbiatura.



Primi del '900: pesca col fazzoletto.



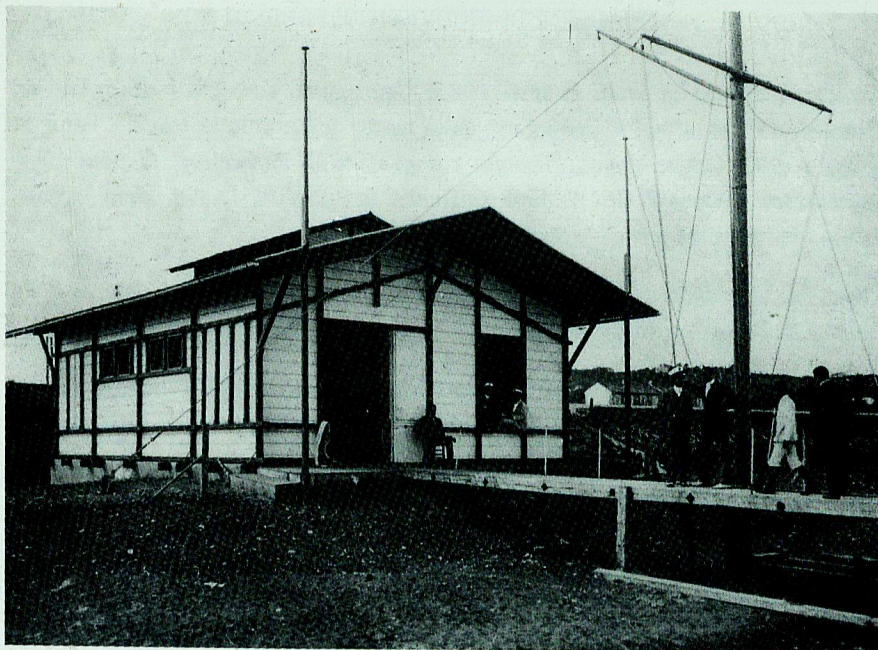
Primi del '900: signora in spiaggia.



1907: gare di canottaggio.



1907: canottieri fanesi pronti per la gara.



1907: Club nautico nella zona oltre l'Arzilla.



1907: passerella sul torrente Arzilla per accedere al Club Nautico.